



«Testimoni e Profeti» al tempo del Sinodo

di Gabriele Casu*

L'Ottobre Missionario che stiamo celebrando vede il suo momento culminante nella Giornata Missionaria Mondiale, in questa domenica, e con essa si chiude un triennio tematico iniziato nel 2019, mese missionario straordinario, che aveva come tema «Battezzati e Inviati», nel 2020 «Tessitori di Fraternità» e quest'anno «Testimoni e Profeti».

Il richiamo di quest'anno è particolarmente forte e prende vita dall'esperienza della Chiesa primitiva, riassunta in un versetto degli Atti degli Apostoli: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4, 20).

Ed è proprio papa Francesco a ricordare a tutta la Chiesa sparsa nel mondo, che coloro che hanno fatto l'esperienza personale e comunitaria dell'amore di Dio non possono fare a meno di annunciarla e dividerla.

Il cammino che dobbiamo ripercorrere continuamente è quello tracciato in questo triennio missionario.

Tutto inizia dalla riscoperta del nostro battesimo e dalla consapevolezza che

ogni battezzato è inviato in missione e che quindi tutta la Chiesa è Missionaria. Questa consapevolezza deve portarci a vivere la fraternità e la solidarietà fatte di autentica condivisione e che ci fa scoprire la presenza di Cristo in mezzo a noi come è accaduto ai Discepoli di Emmaus.

C'è però un aspetto della nostra esperienza di fede che troppo spesso omettiamo di vivere in pienezza: è la dimensione profetica del nostro battesimo.

È la dimensione più scomoda della vita di un credente, perché include l'esperienza della croce, intesa come conseguenza della fedeltà alla nostra missione.

Il centuplo che Gesù promette a coloro che lasciano tutto per seguirlo include anche la persecuzione. Seguire Gesù dando la vita per il Vangelo è senza dubbio l'esperienza più bella e straordinaria che possiamo fare, ma non saremo mai autentici testimoni e profeti se dribbiamo la croce. Oggi più che mai essere autentici Testimoni e Profeti significa fare nostra l'opzione preferenziale per i poveri. Ciò comporta il coraggio di schierarci sempre dalla parte degli ul-

timi e degli esclusi del mondo. Monsignor Helder Câmara diceva: «Nel dubbio stai dalla parte dei poveri».

Sì, quei poveri ai quali è annunciata la Buona Notizia del Vangelo.

Troppo spesso dimentichiamo che Gesù, il Figlio di Dio incarnato, venendo al mondo ha messo subito le cose in chiaro, manifestandosi prima ai poveri ed esclusi identificati nei pastori.

Sono proprio loro, coloro che lo hanno riconosciuto, accolto e adorato per primi. L'Ottobre Missionario coincide con l'apertura del Sinodo della Chiesa Italiana, che inizia questa grande, bella e difficile esperienza del «Camminare Insieme», per riscoprire la sua identità missionaria, mettendosi in ascolto di tutti e instaurando un sincero dialogo con le periferie esistenti e con coloro che hanno perso la fiducia e la speranza anche nella Chiesa. Il cammino sinodale sarà un fallimento se non ci aiuterà a diventare sempre più «Chiesa di Testimoni e Profeti».

Buona Missione a tutti noi.

Direttore Centro Missionario Cagliari

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

A Bonaria l'apertura del Sinodo

Con la celebrazione di Monsignor Baturi ha preso avvio in diocesi il cammino sinodale. Già attivi alcuni gruppi di lavoro



In evidenza 3

La Giornata missionaria

Nella Veglia di preghiera a Quartucciu il mandato a don Carlo Rotondo, che a dicembre partirà in Tanzania



Diocesi 4

Al via l'anno del Seminario diocesano

Da un mese i liceali hanno fatto rientro in via Monsignor Cogoni, sotto la guida del nuovo rettore, don Roberto Ghiani



Interni 8

Indagine su giovani e Agenda 2030

Università salesiana e l'Ucsi hanno realizzato una ricerca sui giovani e la loro percezione dell'obiettivo fissato per i prossimi anni



Regione 9

Turismo: le voci degli imprenditori

Ultimi giorni prima delle chiusure delle ultime strutture ricettive ancora aperte. Una stagione che fa ben sperare per il futuro



Il «Papa del sorriso» sarà presto beato

Sarà presto beato Giovanni Paolo I. Papa Francesco, infatti, nei giorni scorsi, ha ricevuto in udienza il cardinal Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi: il Santo Padre ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo I. Nato il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale, oggi Canale d'Agordo (BL), Luciani è morto il 28 settembre 1978 in Vaticano.

Giovanni Paolo I venne eletto il 26 agosto 1978 e il suo pontificato fu tra i più brevi nella storia della Chiesa cattolica: la sua morte avvenne dopo soli 33 giorni dalla sua elezione al soglio di Pietro, il 28 settembre dello stesso anno.

In quei pochi giorni Luciani riuscì a conquistare subito tutti, grazie al suo sorriso, tanto che è conosciuto da molti come «Il Papa del sorriso», per i suoi modi affabili, capaci di suscitare immediata empatia con gli interlocutori. A lui si deve la fine di alcune consuetudini che da sempre caratterizzavano la vita in Vaticano.





LA CELEBRAZIONE A BONARIA (FOTO D. LOI - C. PICCIAU)

Apriamo il nostro cuore alla speranza

Nella Basilica di Bonaria l'arcivescovo Giuseppe Baturi ha aperto solennemente il Sinodo

DI ROBERTO COMPARETTI

Laici e consacrati insieme al loro pastore per iniziare il cammino sinodale della Chiesa di Cagliari.

Domenica pomeriggio, nella Basilica di Bonaria, l'Arcivescovo Baturi, insieme a numerosi sacerdoti e religiosi, alla presenza di molti laici, ha celebrato l'Eucaristia, con la quale ha di fatto preso avvio in

diocesi il Sinodo voluto da papa Francesco. Due i cori ad animare la celebrazione, organizzata dall'Ufficio liturgico diocesano: quello polifonico, diretto da Alessio Faedda, e «S'Arroddia» di Sinai, diretto da Maurizio Boassa.

Una celebrazione resa fruibile anche ai tanti che non hanno potuto partecipare grazie ai canali social della diocesi.

Centrale nella Messa l'omelia di monsignor Baturi. «Il cammino sinodale - ha ricordato l'Arcivescovo - che oggi si apre anche nella nostra diocesi, nella varietà dei suoi gesti e nella ricchezza delle parole, è chiamato a farci compiere questo cammino di conversione, deve poterci ricondurre

all'essenza stessa della Chiesa, chiamata a vivere e mostrare al mondo la propria "diversità": non vi si esercita il dominio sugli altri ma il servizio per gli altri, secondo un amore senza misura, ad esempio di Cristo».

«La ragione di questa comunione - ha evidenziato Baturi - è la stessa della missione: il lieto annuncio da offrire agli uomini è il riscatto da ogni schiavitù in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La fonte della comunione è la stessa della missione: la grazia e la gioia dell'incontro con Cristo». L'Arcivescovo ha insistito sia sul tema della comunione che della missione. «La comunione e la missione - ha ricordato - esigono

la partecipazione di tutti i discepoli, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, nell'assunzione lieta e convinta delle fatiche e oneri che esse comportano. In questo coinvolgimento tutti i fedeli sono come ridestati, devono essere ridestati, nella loro intelligenza e affettività per l'edificazione della comunione e la credibilità ed efficacia dell'annuncio». «Ogni discepolo - ha proseguito - è chiamato a contribuire alla vita della Chiesa in modo attivo e creativo, in ascolto reciproco e nel servizio vicendevole».

Per monsignor Baturi il Sinodo è un atto di amore verso Cristo, la Chiesa e i nostri fratelli uomini. Camminiamo insieme.

«Non lasciamoci paralizzare dalle paure - ha detto - o dalle resistenze delle abitudini, apriamo il nostro cuore alla speranza di un bene maggiore e futuro, entriamo con generosità in questa avventura, che etimologicamente indica un futuro che ci viene incontro, con l'unico desiderio di imparare di nuovo e più profondamente del mistero della Chiesa, mistero di comunione e missione (senza questo desiderio di imparare, tutto si irrigidisce in pretese e chiusure). Serve la povertà di spirito di chi aderisce al cammino storico della Chiesa».

Infine l'atto di affidamento alla Madonna di Bonaria. «Questo percorso sinodale - ha concluso l'Arcivescovo - è atto d'amore, di fede e speranza. Per questo siamo venuti in questa Basilica. Ci guidi la Vergine Maria, Nostra Signora di Bonaria».

Al termine della celebrazione il canto del «Deus te salvet Maria» ha accompagnato i celebranti in sacrestia.

©Riproduzione riservata

Istantanee da Bonaria (Foto: Davide Loi - Carla Picciau)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Ivana Argiolas,
Davide Loi, Carla Picciau,
Emanuele Mameli.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Zuncheddu, Gabriele Casu,
Albino Lilliu, Roberto Piredda,
Maurizio Orrù, Maria Luisa Secchi,
Raffaele Pisu, Maria Chiara Cugusi,
Matteo Cabras, Alberto Macis,
Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteriailportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **20 ottobre 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

A SAN PIETRO PASCASIO IL MANDATO NELLA VEGLIA MISSIONARIA

Don Carlo Rotondo riparte in missione

La Veglia di preghiera diocesana è forse il momento più atteso dell'Ottobre missionario, durante il quale, molto spesso, viene dato un mandato preciso ad un laico o un sacerdote «una grazia», l'ha definita l'arcivescovo Baturi.

Lo scorso 15 ottobre, nella parrocchia di San Pietro Pascasio, a Quartucciu, nel corso di una Veglia, organizzata dal Centro missionario diocesano, don Carlo Rotondo ha ricevuto il crocifisso dalle mani dell'Arcivescovo, segno di un mandato pieno della Chiesa di Cagliari.

Don Carlo ha già avuto un'esperienza in Kenya, a Nanyuki, ma come ha detto lui stesso venerdì «mi mancava l'Africa, ma non

come luogo, perché l'Africa non è un luogo, è una dimensione, fatta sì di luoghi ma soprattutto fatta di persone incredibili che mi mancavano. Ho sognato e siccome lo stesso sogno l'hanno fatto papa Francesco che sogna una Chiesa missionaria, il Vescovo Giuseppe e quello di Iringa, Tarcisius, il sogno è diventato realtà, proprio come recita un proverbio africano».

Il 27 dicembre don Carlo lascerà l'Italia per andare ad Iringa «non sarò solo io a partire - ha aggiunto don Carlo - ma l'intera Chiesa di Cagliari, così come per gli altri confratelli.»

È il metodo sinodale, quello che ci viene proposto proprio dal Sinodo che domenica l'Arcivescovo

ha aperto nella Basilica di Bonaria.

Nella Veglia di Quartucciu c'è stato spazio per la testimonianza di don Luigi Zuncheddu, sacerdote «fidei donum» a Viana in Brasile, dove farà ritorno il 24 novembre prossimo. «Ho la certezza - ha detto il sacerdote - che la Chiesa di Cagliari prega per i sacerdoti in missione. Ma un conto è saperlo, altro è invece sentirlo con le proprie orecchie, come è accaduto qui stasera. E di questo vi dico grazie». L'Arcivescovo nella sua breve riflessione ha ricordato che sia don Carlo che don Luigi ci ricordano la vocazione di ciascun battezzato.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA VEGLIA MISSIONARIA (FOTO IVANA ARGJOLAS)

Padre Paolo Motta, missionario di pace in Burkina Faso



PADRE PAOLO MOTTA A SANT'ELENA

Per la Chiesa il mese di ottobre, mese missionario, è dedicato dal punto di vista pastorale ad alimentare nelle comunità cristiane e nei credenti la propria missione nella Chiesa e nel mondo

La Comunità Missionaria di Villaregia (CMV) di Quartu Sant'Elena, con la collaborazione del Centro missionario diocesano, in linea con il tema annuale scelto

dalla Direzione nazionale Pontificie Opere Missionarie per la Giornata missionaria mondiale 2021 «Testimoni e Profeti», ha curato ed organizzato una conferenza dal titolo «La Missione: tra fondamentalismi, persecuzioni e cambiamenti climatici».

La basilica di Sant'Elena è stato il luogo prescelto dalla Comunità missionaria per accogliere il relatore, padre Paolo Motta, missionario attualmente nella missione di Ouagadougou, in Burkina Faso, con lunga esperienza in terra africana.

Padre Paolo Motta nella sua dettagliata e precisa testimonianza si è soffermato proprio sulle condizioni economiche e sociali del Burkina Faso, uno dei Paesi più poveri al mondo, repubblica semipresidenziale situata nel cuore dell'Africa occidentale.

Come i paesi confinanti, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin, Mali e Niger, il Burkina risente fortemente degli effetti del cambiamento climatico globale: la mancanza dell'acqua condiziona pesantemente le attività economiche nazionali, che vengono sostenute grazie agli aiuti internazionali soprattutto in ambito agricolo (mais, riso e sorgo). Inoltre il forte tasso di disoccupazione è causa di una costante migrazione della popolazione verso i paesi confinanti.

In un popolo con forte religiosità i cristiani sono rappresentati

solo dal 23,2% della popolazione a fronte del 60,5% di musulmani. I rapporti con le altre religioni, ha detto padre Paolo, sono improntati al massimo rispetto attraverso una reciproca accoglienza e una convivenza amichevole e rispettosa. Ma fenomeni anomali come il fondamentalismo islamico, alimento del terrorismo, creano forti tensioni nel Paese.

Padre Motta ha spiegato in modo chiaro ed eloquente la drammatica situazione che vivono tantissime persone costrette a fuggire oltre i confini nazionali, a causa degli attacchi sempre più frequenti contro i civili per mano dei jihadisti, anche se da mesi non si riscontrano attentati contro le tante comunità religiose presenti sul territorio.

I terroristi si sostengono attraverso ingenti traffici di droga e di minerali preziosi e la tratta di esseri umani e questi fenomeni non fanno che creare ulteriori tensioni interne.

Per quanto le classi dirigenti

cerchino di garantire una condizione migliore alle popolazioni, la perenne insicurezza sociale e le tensioni legate al terrorismo condizionano l'attività e i lodevoli sforzi alfine di risalire la china dello sviluppo.

In questo contesto significativo ed importante è il ruolo attivo e fattivo della Comunità di Ouagadougou, che attualmente conta 8 missionari. La Comunità da un aiuto concreto alla popolazione locale in vari ambiti scolastici, con progetti di alfabetizzazione, nella formazione professionale e nel commercio portando avanti progetti di microcredito. Questo supporto umano e materiale, nonché spirituale è assai apprezzato dai Burkinabè: «l'annuncio del Vangelo - ha affermato padre Paolo - è fonte di speranza, stimolo alla resilienza, fattore trainante contro i fattori che ostano ad un pieno sviluppo in questo pezzo d'Africa».

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

«NON POSSIAMO TACERE QUELLO CHE ABBIAMO VISTO E ASCOLTATO»

«La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6).

Dal Messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata Missionaria mondiale.



Il coraggio di una Chiesa missionaria

La testimonianza nella parrocchia della Madonna della Strada

Inviati dalla Chiesa e dal Cristo, missionario del Padre, per essere testimoni e profeti nel servizio missionario in una Chiesa sorella, siamo espressione del cammino sinodale che si è aperto in questi giorni. Siamo missionari, compagni di viaggio di fratelli che camminano come noi e con noi, seguiamo la strada -Gesù Maestro- tutti insieme.

La missione è profezia di una Chiesa che si mette a servizio; è la comunità cristiana che ricorda e attualizza l'esempio del Maestro, nel momento in cui condivide il pane con l'affamato, segue la strada della giustizia e della pace, lava i piedi al povero e al pellegrino. Il mondo ha bisogno della profezia della Chiesa.

La missione è testimonianza di una Chiesa corag-



L'INCONTRO ALLA MADONNA DELLA STRADA

giosa, che non resta accomodata nei suoi divani, che non ha paura di affermare il primato dell'uomo davanti al disprezzo della vita e alla distruzione della casa comune, che cerca di costruire ponti di dialogo e di speranza per la nostra umanità. Il mondo ha bisogno della testimonianza della Chiesa.

Don Luigi Zuncheddu

©Riproduzione riservata

PARLA IL NUOVO RETTORE DON ROBERTO GHIANI

Un Seminario capace di aprirsi alla città

DI ROBERTO COMPARETTI

Da poco più di un mese i ragazzi del Seminario minore hanno ripreso il loro percorso con un nuovo rettore, don Roberto Ghiani.

Dopo l'esperienza maturata a Roma, all'«Almo Collegio Capranica, il sacerdote, originario di San Sperate, è impegnato in una realtà più piccola, costituita da quattro liceali, che portano avanti il loro percorso di discernimento vocazionale. «I ragazzi - esordisce - hanno diverse età, dalla seconda alla quinta superiore, e vivono un cammino in forma residenziale. Due volte al mese, il fine settimana, anziché tornare a casa sono impegnati in esperienze dall'ampio respiro, che arricchiscono le giornate vissute in Seminario».

Si tratta di attività culturali,

come la recente visita alla chiesa di San Michele a Cagliari, dove il gruppo «Pietre Vive» ha accompagnato il gruppo alla scoperta dei tesori custoditi nel tempio barocco della città, o la visita al Museo archeologico nazionale, per ammirare i reperti conservati nelle teche dell'edificio.

«Sono - specifica il Rettore - esperienze capaci di far maturare i ragazzi dal punto di vista culturale».

Non mancheranno poi le visite alle parrocchie, magari quelle più lontane dal centro della diocesi, per conoscere altre comunità parrocchiali, oltre a quelle di appartenenza «in modo da aprire la mente e il cuore dei ragazzi - ricorda con Roberto - a nuove esperienze, che non siano solo quelle vissute nel "piccolo mondo" del Seminario minore, che corre il rischio di essere troppo

chiuso, come spesso accade nelle piccole comunità».

A queste attività in uscita si unisce l'ospitalità ad alcune persone invitate in Seminario, che offrono il loro servizio.

«Due ragazzi che sono al VI anno di Seminario - prosegue il Rettore - mi aiutano in questo servizio, Claudio Pireddu e Michel Loi, insieme a suor Bernardetta Dessì, Figlia eucaristica di Cristo Re. Ogni settimana, inoltre, invitiamo qualche ospite, ad esempio sacerdoti o laici che vivono la dimensione del servizio e offrono una bella testimonianza».

La giornata in Seminario è scandita da alcune attività quotidiane: la preghiera del mattino o la Messa, le ore a scuola fino al pranzo, nel pomeriggio lo studio fino a sera, quando un momento di preghiera o la Messa anticipano la cena. Il dopo cena varia



IL GRUPPO DEL SEMINARIO MINORE

a seconda del giorno, sport due volte la settimana e anche un momento di «Lectio Divina» sul Vangelo della Domenica.

I ragazzi svolgono anche un'attività caritativa nella mensa gestita dalle suore di Madre Teresa a Sant'Elia.

La guida spirituale è don Luigi Castangia, che celebra la Messa una volta alla settimana e si rende disponibile per accompagnare i ragazzi.

La comunità del Seminario, oggi

composta da quattro ragazzi, vive in una zona posta ai margini della città e non in centro, come accade in altre realtà.

«Questo - conclude don Roberto - è limitante, rispetto alla possibilità per i ragazzi di incontrare la gente, e ci spinge a ripensare il Seminario "residenziale", in modo che i seminaristi possano vivere un'esperienza a contatto con le persone, facendo una vita il più possibile "normale"».

©Riproduzione riservata

Giovani rifugiati accolti dai corridoi universitari



I GIOVANI ACCOLTI NEL COLLEGE SANT'EFISIO

Si rinnova l'appuntamento con «Corridoi universitari per rifugiati- Unicore», realizzati da UNHCR Italia - Agenzia Onu per i rifugiati, che

coinvolge diverse università e Caritas diocesane italiane, con il supporto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Caritas Ita-

liana, Diaconia Valdese, Gandhi Charity e ACRI (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio Spa).

Il progetto mira alla creazione di percorsi di studio e di integrazione in Italia per giovani rifugiati provenienti dall'Etiopia.

Si tratta di una progettualità che nel territorio regionale coinvolge le Caritas diocesane di Cagliari e Sassari, già attive in diversi interventi di accoglienza nell'ambito dei Corridoi umanitari e di altre iniziative, e le Università dei due capoluoghi, impegnate in progetti di internazionalizzazione tra istituzioni universitarie.

In particolare, nella diocesi di Cagliari, la collaborazione tra la

Caritas diocesana e l'Università offre l'opportunità a due ulteriori nuovi studenti rifugiati di completare il loro ciclo di studi accademici.

Saranno accolti nel College Universitario Sant'Efisio e accompagnati dalla stessa Caritas, con il sostegno della Fondazione di Sardegna, nel loro percorso di integrazione.

Per don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, «è la Chiesa sarda che accoglie questi giovani, attraverso le Caritas, insieme ad altri Enti e soggetti, per dare continuità ad un progetto di accoglienza. La Chiesa è dunque accogliente, missionaria e cattolica: una missionarietà in uscita

ma anche capace di ospitare i giovani».

I corridoi umanitari per motivi di studio, rappresentano un modo concreto di accogliere chi cerca di migliorare la propria condizione e vuol esprimere al meglio le proprie capacità e competenze, in modo che possa progettare un futuro diverso rispetto alle condizioni nelle quali si trova.

L'esperienza dei corridoi umanitari per motivi di studio è cresciuta con il tempo: dai pochi casi dei primi anni si è oggi arrivati a decine di giovani accolti negli atenei di tutta Italia, compreso quello di Cagliari che permetterà a due rifugiati di arrivare alla laurea magistrale.

©Riproduzione riservata

Prima assemblea sinodale del clero diocesano



Prima assemblea sinodale del clero diocesano lo scorso 14 ottobre in Seminario. L'appuntamento ha anticipato di qualche giorno l'apertura del cammino per tutta la diocesi di Cagliari domenica scorsa nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria. L'assemblea si è aperta, nella cappella maggiore del Seminario, con un momento di preghiera presieduto dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

Al centro della celebrazione l'accoglienza delle Sacre Scritture e il rinnovamento delle promesse battesimali.

Al termine della celebrazione introduttiva si è tenuto l'incontro assembleare, nel quale monsignor Baturi ha presentato le linee operative per il cammino per le parrocchie con la costituzione dei «gruppi sinodali».

Il Pastore della Chiesa cagliaritano ha sottolineato che il cammino deve coinvolgere l'intera comunità.

Per questo motivo «gli stessi uffici della curia hanno costituito, nel loro interno, dei gruppi sinodali».

«Lo scopo del cammino sinodale - ha aggiunto Baturi - non è quello di produrre nuovi documenti, quanto far crescere la co-

munioni, la missione e la partecipazione di tutti. Questo cammino costituirà il piano pastorale dell'intera diocesi».

Monsignor Ferdinando Caschili, Vicario generale, ha presentato i gruppi sinodali già costituiti in seno agli uffici diocesani. Inoltre ha richiamato la grande opportunità che è offerta da questo cammino per il rinnovamento pastorale delle parrocchie e per «sentire il "respiro" delle nostre comunità». «Un cammino - ha aggiunto - che non finirà nel mese di marzo con la consegna dei contributi, ma che deve diventare uno stile permanente di azione pastorale».

Dopo l'intervallo il consueto dibattito tra i sacerdoti che hanno espresso le loro considerazioni circa il Sinodo, con i timori di alcuni e le speranze di tanti.

Un dialogo fraterno nel quale sono emerse le diverse anime che compongono il clero diocesano, chiamato, come tutta la Chiesa, a mettersi in cammino, seguendo le indicazioni che man mano verranno fuori dal lavoro sinodale.

I. P.

©Riproduzione riservata

FONDATRICE DEL MONASTERO CARMELITANO DI TERRAMALA

Madre Teresa Margherita è tornata alla Casa del Padre

Lo scorso 14 ottobre Madre Teresa Margherita del Cuore di Gesù e dell'Immacolata, al secolo Lucia Giancarla Paiola, fondatrice del monastero del Carmelo del Verbo Incarnato di Quartu è tornata alla Casa del Padre. Pubblichiamo un ricordo che ne fanno le consorelle dello stesso monastero.

Lamatissima nostra Madre Teresa Margherita del Cuore di Gesù e dell'Immacolata, al secolo Lucia Giancarla Paiola, era nata il 21 Dicembre 1940 in un piccolo paese della provincia di Rovigo. Ultima di quattro figli, dopo aver trascorso una serena infanzia in famiglia, ancora giovanissima conseguì il diploma di infermiera. Durante i suoi primi anni di lavoro presso l'ospedale di Torino, sentì crescere in lei il desiderio di consacrarsi interamente al Signore nella vita religiosa. Attratta dall'ideale di vita contemplativa del Carmelo teresiano, entrò nel monastero di Loreto l'8

dicembre 1961, dove fece la Santa Vestizione l'11 giugno 1962 e la Santa Professione il 13 giugno 1963.

Sotto la guida illuminata della venerata Fondatrice del Carmelo di Loreto, Suor Teresa Margherita crebbe insieme a tutta la Comunità nel forte e soave spirito teresiano, animata da ardenti desideri e impegni di vita contemplativo – apostolica per l'espansione del Regno di Dio. In Comunità svolse soprattutto l'ufficio di infermiera e, per diversi anni, fu anche Sottopriora.

Intanto, alla fine degli anni Ottanta, andava concretizzandosi nel Monastero di Loreto un antico progetto suscitato dall'ingresso di alcune giovani provenienti dalla Sardegna fin dal suo primo anno di fondazione, avvenuta nel 1952: la costruzione di un Carmelo teresiano nel sud della Sardegna.

I Superiori designarono Madre Teresa Margherita come Priora della nuova Comunità destinata

alla fondazione. Così, la nostra amata Madre, in obbedienza alla volontà di Dio, partì da Loreto con le altre monache fondatrici alla volta della Sardegna, inaugurando, il 25 Maggio 1997, il nostro Monastero e dando inizio a una regolare vita di clausura.

In questi oltre vent'anni di vita, la nostra Comunità ha avuto la grazia di essere illuminata dalla saggia e amorevole guida di Madre Teresa Margherita che è stata anche la Madre che ha accolto tutte le nuove vocazioni entrate nel nuovo Carmelo.

Tanti sono per noi i motivi di profonda gratitudine a Dio per il dono di questa nostra amata e indimenticabile Madre: il suo amore materno, i suoi esempi di fedeltà all'ideale contemplativo carmelitano, il suo fervoroso e sempre fresco entusiasmo apostolico, il suo amore alla Chiesa, al Papa e ai sacerdoti sono e rimarranno sempre per noi un luminoso modello di vita di una vera figlia di Santa Teresa di



MADRE TERESA MARGHERITA

Gesù, tutta offerta ai divini interessi dello Sposo celeste e capace di offrirsi a Lui giorno dopo giorno, nella gioia dei momenti più lieti della vita consacrata come in quelli più segnati dalla sofferenza e dal sacrificio.

Al Signore, alla Santa Vergine che l'accoglieva ancora giovanissima nella sua casa di Loreto, va tutta la nostra più commossa gratitudine per averci donato una Madre tanto buona, che è stata capace di sacrificarsi sempre per noi, fin dall'istante in cui ha detto con amore il suo sì all'invito del Signore di lasciare l'amato Carmelo di Loreto per

accoglierci tutte nel suo cuore, per diventare la Madre di tutte noi e che ora dal Paradiso continuerà con il suo amore a guidarci.

Come in tutta la sua vita e negli anni di servizio di Madre, anche negli ultimi giorni di sofferenza il suo pensiero e il suo amore erano sempre rivolti con ardore e interesse alle necessità, alle sofferenze e al sostegno dei suoi figli e padri: noi monache, i sacerdoti, il nostro Arcivescovo, tutti gli amici che aveva come figli spirituali e le sofferenze odierne dell'Italia e del mondo.

©Riproduzione riservata

Un'anima bella votata a Dio

Nel 2008 la richiesta di essere il confessore di alcune monache

Pubblichiamo il ricordo di don Albino Lilliu, su Madre Margherita.

Prima che venisse in diocesi era seguita dal cardinale Ballestrero, di cui mi ha raccontato diversi aneddoti.

Quando nel 2008 mi chiese di essere confessore e direttore spirituale di alcune monache (lei compresa), provai un certo timore.

Veramente era un'anima bella, votata in offerta a Dio fino al martirio a cui anelava, quasi speranzosa di poter così esprimere al massimo il suo amore per Lui.

Diceva spesso che ciò che desiderava era di piacere al Signore, di poter corrispondere alla voce dello Spirito, verso il quale nutriva una particolare propensione.

Invocare lo Spirito Santo era la sua preghiera preferita. Si commuoveva anche solo al citarlo, perché percepiva forte in lei quella Parola che dice: «Non rattristate lo Spirito Santo». Se ne addolorava fino alle lacrime solo all'idea che questo potesse avvenire, perché nella sua vita tutto doveva essere per compiacere il Signore. E questo voleva che fosse anche per le monache, affinché crescessero nella virtù.

Si prodigava perché fossero formate nella catechesi, nella liturgia, nel canto, invitandomi tante volte per raggiungere questi fini, e cercava di fare tutto il



IL MONASTERO CARMELITANO DI QUARTU

possibile per il bene della comunità e del monastero. Personalmente ha sostenuto pure me, facendosi presente in ogni circostanza, con una premura smisurata, incoraggiandomi nei miei impegni pastorali e di studio. Amava molto i sacerdoti, specialmente quelli della nostra diocesi ed era interessata alle iniziative diocesane.

Abbiamo perso qui in terra una grande donna e capisco molto bene lo smarrimento delle monache. Ma so anche che abbiamo acquistato in cielo un aiuto in più.

Don Albino Lilliu

©Riproduzione riservata

Il quartiere Marina in festa per suor Giuseppina Nicoli

Fine settimana di festa per il quartiere Marina a Cagliari per la festa popolare della Beata Giuseppina Nicoli. Sabato il trasferimento, in forma privata, delle reliquie della religiosa, così amata dai cagliaritari, dall'Asilo della Marina alla parrocchia di Sant'Eulalia. Alle 18.20 il Rosario seguito dalla Messa, presieduta dal parroco, don Marco Lai. Domenica sempre alle 18.20 il Rosario e alle 19 la Messa questa volta presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

La religiosa è stata beatificata a Cagliari il 3 febbraio 2008, ed è ancora molto venerata da tanti sardi che si recano nell'Asilo della Marina, dove per decenni è stata attiva nel servizio ai più bisognosi della città, soprattutto ai più piccoli, «is piccioccus de crobi».

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Usmi

Sabato 30 ottobre dalle 9 alle 12.30, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose, tenuto da padre Massimo Terrazoni, sul tema «La Vita Consacrata nel Cammino Sinodale: punto di svolta tra identità e rinascita. Sequela evangelica e nuovi progetti di vita».

■ San Paolo

La parrocchia San Paolo presenterà in chiesa, il 29 ottobre al termine della Messa delle ore 19, la lettura dell'«Oratorium» in onore di San Saturnino Patrono della città di Cagliari». Un compendio della antichissima Passio, della Legenda e dell'Inno che narrano della breve vita del giovane Santo, del Suo martirio e del contesto storico nel quale la vicenda si svolse.

■ Seminario Facoltà Teologica

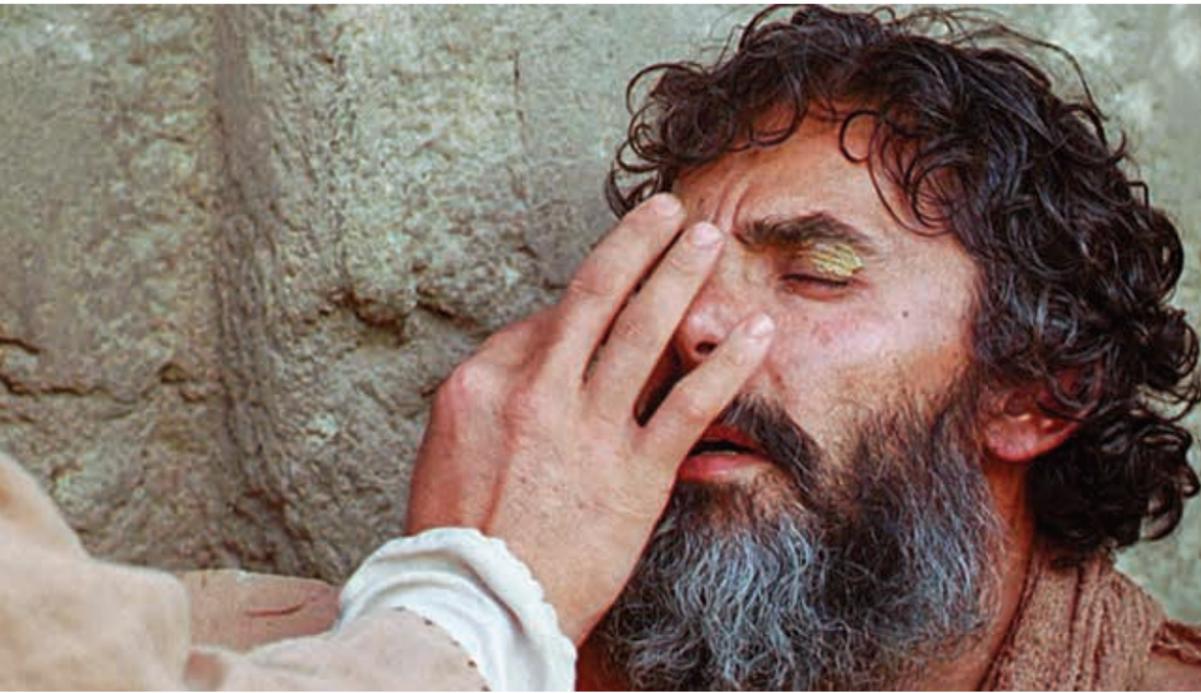
Venerdì 29 ottobre alle 16, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari e in diretta streaming sul canale Youtube della stessa Facoltà, è previsto un seminario di studi sul tema «Arte e teologia» dal titolo: «Maria Lai. Presepi e Via Crucis: silenzio e vuoto di uno stupore».

■ Incontro Meic

Giovedì 28 ottobre alle 19, nella chiesa dei Santi Giorgio e Caterina a Cagliari, conferenza sul tema «Il Crocifisso che parlò a San Francesco». Dopo i saluti della presidente del Meic, Maria Lucia Baire, è previsto l'intervento di padre Michele Ardò fm, parroco a Sant'Antonio a Quartu. Le conclusioni sono affidate a don Elenio Abis, assistente Meic diocesano.

Va', la tua fede ti ha salvato

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco
In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10, 46-52)

COMMENTO A CURA DI
LUIGI ZUNCHEDDU

Nel suo andare per città e villaggi della Palestina, Gesù incontra delle persone bisognose di essere aiutate, guarite, resuscitate; di molte, egli stesso mette in evidenza la fede nell'affidarsi a lui, altre le congeda con una frase che suona come un ritornello: «Va', la tua fede ti ha salvato». Gli insegnamenti di Gesù - visti nelle domeniche precedenti -

sono come incorniciati fra due avvenimenti simili, almeno nei suoi protagonisti principali, due ciechi.

Il primo a Betsaida, è portato da Gesù, perché lo guarisca, ha una certa difficoltà a vedere chiaramente, viene rimandato a casa (cf. Mc 8,22-26). Il secondo oggi, a Gerico, è seduto lungo la strada a mendicare, grida al «Figlio di Davide» perché abbia pietà, è chiamato da Gesù, balza in piedi e va da lui, gli dice che vuol vederci di nuovo e, una volta guarito, segue il Maestro per la strada. E, di più, ha un nome: Bartimeo, probabilmente un discepolo conosciuto nella prima comunità cristiana.

Sono varie le caratteristiche del cieco di Gerico: affida il suo riscatto al Cristo, è perseverante nella sua richiesta di pietà, vede chiaramente la presenza del Messia, è pronto a fare ciò che gli chiede. Segno di tale disponibilità è quel mantello che egli getta via. Il mantello del povero, se dato in pegno, doveva essere restituito prima del tramonto del sole: «È la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle» (cf. Es 22,25-26). Lui lo getta via.

Ma, per Bartimeo, quanto conta il parere degli altri? «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte». Non c'è dubbio: davanti al passaggio del Figlio di Davide, il parere degli altri è pari a zero, anzi, suscita una reazione ancora più decisa: il Cristo deve sentire il suo grido. E lui, la speranza degli esclusi, si ferma: l'ha sentito. A qualcuno o a tutti dice: «Chiamatelo!». Vuole vedere il cieco, che l'aveva già visto nelle voci dei discepoli e della «molta folla» che lo seguiva.

Ma, per Bartimeo, quanto conta tenersi l'unica difesa per la sera che scende e per la notte che incombe?

Bartimeo getta via il mantello, la sua protezione. In una società escludente ti devi proteggere, fosse anche con un mantello. Quel mantello egli lo butta, sa che non gli servirà più, anticipando ciò che Santa Teresa scriverà nel suo breviario tanti secoli più tardi - solo Dio basta - e capendo che vedere Dio è il termine di ogni desiderio umano.

Ma, per Bartimeo, quanto conta il vederci di nuovo?

È tutto quello che desidera; è un uomo pratico, sa che la vista è essenziale e la vuole più di tutto. Nell'episodio evangelico precedente - la richiesta dei fratelli Giacomo e Giovanni - Gesù chiede: «Cosa volete che io faccia per voi?». Questi chiedono un posto d'onore nel suo regno, ma la risposta di Gesù non risolve né promette, indica appena un rinvio: «è per coloro per i quali è stato preparato». Diversa è la risposta a Bartimeo, è immediata e decisiva: «Va', la tua fede ti ha salvato».

La storia odierna, se ancora ce ne fosse bisogno, è ben chiara: il cammino è controcorrente, se si vuole andare con Gesù. Egli lascia il vociare della moltitudine per ascoltare l'unica voce che grida aiuto, quella del cieco.

Gesù lo chiama, mentre tutti lo vogliono far tacere e lo rimproverano. Lui dà un balzo e si mette in piedi, mentre tutti lo vogliono a terra a chiedere l'elemosina. Mentre il destino ha riservato al cieco il buio dell'esclusione, la fede in Cristo gli dà la luce del Regno.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Le tre strade del farmacista ospedaliero

Servizio, professionalità, etica. Sono le tre strade della vita del farmacista ospedaliero messe in rilievo da papa Francesco nel suo discorso durante l'udienza, tenuta il 14 ottobre, con i partecipanti al Congresso promosso dalla Società Italiana di Farmaceutica Ospedaliera.

Il Santo Padre, prendendo spunto dalla figura dell'albergatore, al quale «viene chiesto di accogliere l'uomo ferito e di prendersene cura fino al ritorno del samaritano (cfr Lc 10,35)», ha sottolineato il valore della «routine quotidiana» e del «servizio nascosto».

«Sono aspetti - ha mostrato il Pontefice - comuni a molti altri lavori, che richiedono pazienza, costanza e precisione, e che non hanno la gratificazione dell'apparire, hanno poca visibilità. [...] Se sono accompagnati dalla preghiera e dall'amore, essi generano la «santità del quotidiano»».

La seconda strada è quella della professionalità: «Insieme con il clinico, è il farmacista ospedaliero che ricerca, sperimenta, propone percorsi nuovi; sempre nel contatto immediato con il paziente. [...] Talvolta si dà l'incontro con la persona malata, altre volte la farmacia ospedaliera è uno dei reparti invisibili che fa funzionare il tutto, ma la persona è sempre la destinataria delle vostre cure».

La dimensione etica della professione è stata approfondita da papa Francesco nella sua prospettiva personale e sociale.

Il fine del lavoro del farmacista è «sempre la vita del paziente nella sua integralità». Questo «può comportare in certi casi l'obiezione di coscienza, che non è infedeltà, ma al contrario fedeltà alla vostra professione,

se validamente motivata. [...] Questa è l'intimità etica di ogni professionista della salute e non va mai negoziata». Ciò riguarda in particolare la «denuncia delle ingiustizie compiute ai danni della vita innocente e indifesa», come nel caso dell'aborto.

Si deve considerare poi il livello della «giustizia sociale». I criteri gestionali e finanziari «non sono l'unico elemento da prendere in considerazione». Non deve prevalere, ha richiamato il Santo Padre, la «cultura dello scarto» con cui «uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO AGENSIR)

@PONTIFEX



17 OTT 2021

■ Gesù ci chiede di immergerci con compassione nella vita di chi incontriamo, come ha fatto Lui con noi. Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso, come la pioggia che cade sulla terra e porta vita.

16 OTT 2021

■ La lotta contro la fame esige di superare la fredda logica del mercato, incentrata sul mero beneficio economico e sulla riduzione del cibo a una merce come tante, e rafforzare la logica della solidarietà.

15 OTT 2021

■ Santa Teresa di Gesù ci insegna che la preghiera non è per sperimentare cose straordinarie, ma per unirci a Cristo. E il segno che questa unione è reale sono le opere di carità.

14 OTT 2021

■ Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio.

13 OTT 2021

■ Oggi ricordiamo l'ultima apparizione della Madonna di Fatima. Alla celeste Madre di Dio affido tutti voi, perché vi accompagni con tenerezza materna nel vostro cammino e vi sia di conforto nelle prove della vita.

12 OTT 2021

■ Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi.

L'INDICAZIONE DI FRANCESCO ALL'ANGELUS DOMENICALE

Alla logica mondana Gesù oppone quella del servizio

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che proponeva gli insegnamenti di Gesù sulla vera grandezza del discepolo e il servizio (cfr Mc 10,35-45). Giacomo e Giovanni chiedono al Signore «di sedere un giorno accanto a Lui nella gloria. [...] Gli altri discepoli li sentono e si indignano». Gesù, ha evidenziato papa Francesco, indica una prospettiva radicalmente diversa: «La vera gloria non si ottiene elevandosi sopra gli altri, ma vivendo lo stesso battesimo che Egli riceverà, di lì a poco, a Gerusalemme, cioè la croce».

Ci si trova davanti a due logiche contrapposte: «I discepoli vogliono "emergere" e Gesù vuole "immergersi"». L'idea di «emergere» richiama «quella mentalità mondana da cui siamo sempre tentati: vivere tutte le cose, perfino le relazioni, per alimentare la nostra ambizione, per salire i gradini del successo».

A questa logica mondana Gesù oppone quella del servizio: «Invece di innalzarsi sopra gli altri, scendere dal piedistallo per servirli; invece di emergere sopra gli altri, immergersi nella vita degli altri».

«Guardiamo - ha suggerito il Pon-

tefice - il Signore Crocifisso, immerso fino in fondo nella nostra storia ferita, e scopriamo il modo di fare di Dio. Vediamo che Lui non è rimasto lassù nei cieli, a guardarci dall'alto in basso, ma si è abbassato a lavarci i piedi».

Questa è la strada del Battesimo, «di quella "immersione in Gesù" che tutti noi abbiamo ricevuto per grazia e che ci spinge a seguirlo, a non cercare il nostro interesse ma a metterci al servizio. È una grazia, è un fuoco che lo Spirito ha acceso in noi e che va alimentato». Sempre domenica, il Santo Padre ha presieduto nella basilica di San Pietro la Messa con le ordinazioni episcopali di mons. Guido Marini, vescovo di Tortona, e mons. Andrés Gabriel Ferrada Moreira, segretario della Congregazione per il Clero.

Nell'omelia della celebrazione il Pontefice ha sottolineato in maniera particolare l'aspetto della vicinanza: «Voi sarete i custodi della fede, del servizio, della carità nella Chiesa e per questo bisogna essere vicini. Pensate che la vicinanza è la traccia più tipica di Dio. [...] Non dimenticatevi queste quattro vicinanze: a Dio nella preghiera, ai vescovi nel corpo episcopale, ai sacerdoti e al gregge».

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha proseguito il ciclo di catechesi dedicato alla

Lettera di san Paolo ai Galati, soffermandosi sul tema: «La libertà cristiana, fermento universale di liberazione».

Con la Pasqua di Gesù «siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato e della morte». I battezzati sono stati «liberati dall'amore, che diventa la legge somma e nuova della vita cristiana».

Il Pontefice ha posto in rilievo come «questa novità di vita ci apra ad accogliere ogni popolo e cultura e nello stesso tempo apra ogni popolo e cultura a una libertà più grande. San Paolo infatti dice che per chi aderisce a Cristo non conta più essere giudeo o pagano. Conta solo "la fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6)».

Per l'Apostolo «accogliere la fede comporta rinunciare non al cuore delle culture e delle tradizioni, ma solo a ciò che può ostacolare la novità e la purezza del Vangelo. Perché la libertà ottenutaci dalla morte e risurrezione del Signore non entra in conflitto con le culture, con le tradizioni che abbiamo ricevuto, ma anzi immette in esse una libertà nuova, [...] quella del Vangelo».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha inviato un videomessaggio ai partecipanti al quarto Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, che si è svolto in forma on line.



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS (FOTO AGENSIR)

La pandemia «ha fatto vedere le disuguaglianze sociali che colpiscono i nostri popoli e ha esposto - senza chiedere permesso né scusa - la straziante situazione di tanti fratelli e sorelle», specialmente tra i più giovani.

Il Papa ha richiamato con forza l'importanza dell'accesso universale al vaccino contro il Covid-19, dell'abbattimento del debito dei paesi poveri, della cura della casa comune e del blocco al commercio di armi.

Ai rappresentanti dei Movimen-

ti Popolari il Santo Padre ha indicato la «bussola» della Dottrina Sociale della Chiesa, consigliando di prendere in mano il suo «Compendio», pubblicato nel 2004, in particolare il capitolo quarto, dove si trovano «principi come l'opzione preferenziale per i poveri, la destinazione universale dei beni, la solidarietà, la sussidiarietà, la partecipazione, il bene comune, che sono mediazioni concrete per attuare a livello sociale e culturale la Buona Novella del Vangelo».

©Riproduzione riservata

Il Vaticano non può essere citato in giudizio nei tribunali locali per abusi clericali



Nei giorni scorsi si è pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo sul caso «JC e altri C. Belgio», ritenendo che non ci sia stata violazione della Convenzione. La causa riguardava l'azione di risarcimento promossa da 24 ricorrenti contro la Santa Sede e contro alcuni dirigenti della Chiesa cattolica del Belgio e associazioni cattoliche, sostenendo che il danno era stato causato dal modo strutturalmente carente con cui lo Stato aveva affrontato la problematica degli abusi sessuali nella Chiesa.

Nel comunicato stampa della CEDU

dello scorso 12 ottobre si legge: «La Corte ha ritenuto che il rigetto del procedimento da parte dei tribunali belgi nel declinare la competenza a conoscere della causa di illecito civile intentata dai ricorrenti contro la Santa Sede non si fosse discostato dai principi generalmente riconosciuti del diritto internazionale in materia di immunità statale, e la restrizione al diritto di accesso a un tribunale non poteva quindi essere considerata sproporzionata rispetto agli scopi legittimi perseguiti».

La sentenza della Camera non è defi-

nitiva e può essere deferita entro tre mesi alla Grande Camera della Corte, dove un collegio di cinque giudici deciderà se ascoltare il caso e offrire una sentenza definitiva.

È la prima volta che la corte di Strasburgo si pronuncia sul tema, e questa decisione potrebbe costituire un significativo precedente. La vicenda era iniziata nel 2011 con la presentazione del ricorso da parte di diverse persone, nonostante il tribunale nazionale aveva respinto la loro istanza.

I. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 25 al 31 ottobre a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IN UNA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ SALESIANA E DELL'UCSI

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 visti dai giovani

La Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana e l'Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI) hanno realizzato una ricerca su «l'Agenda 2030», per indagare la conoscenza che ne hanno i giovani, l'atteggiamento che hanno sviluppato nei suoi confronti e per interrogare il mondo dell'informazione mainstream sullo spazio che ad essa viene dato e sulle modalità con cui vengono affrontati i temi che pone.

Secondo la ricerca i giovani, in maggioranza (51,5%), non conoscono l'Agenda 2030 e i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile e ritengono che l'informazione non ne parli abbastanza. In realtà, l'informazione mainstream si dice molto disponibile, ma tende ad

occuparsi più dei temi che dell'Agenda in senso stretto. La distinzione può sembrare sottile, ma è sostanziale: gli obiettivi dell'Agenda non possono essere raggiunti se non attraverso la convergenza di scelte politiche, economiche, sociali e individuali.

E non ci può essere convergenza sulle scelte se non c'è condivisione degli obiettivi, così come non si possono misurare progressi e regressi se non ci sono riferimenti comuni.

I risultati dell'indagine e alcuni approfondimenti sono ora pubblicati nel volume «Pensare il futuro. I 17 obiettivi dell'Agenda visti dai giovani e raccontati dai giornalisti».

Tra maggio e giugno 2021 è stato somministrato un questionario

online ai giovani, di età compresa tra i 18 e i 32 anni: hanno risposto in 451, prevalentemente donne.

Dai risultati emerge che si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li considerano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante reputino più affidabili la stampa quotidiana e periodica, insieme alle tv all news e ai giornali-radio. Al di fuori degli strumenti di comunicazione, si fidano di più di ricerche scientifiche e scienziati, libri e docenti, parenti, amici e molto meno di politici e partiti, ma anche degli influencer. Nei giovani, il concetto di «sostenibilità» è connesso prima di tutto con le tematiche ambientali e, in secondo luogo, con quelle di tipo economico per finire, poi, con



UNA DELLE MANIFESTAZIONI «FRIDAYS FOR FUTURE»

questioni più spiccatamente sociali, quali l'equità, la giustizia e la lotta alle disuguaglianze.

I temi che più interessano i giovani sono quelli che li toccano personalmente: istruzione di qualità (indicato dal 49,2% di chi ha risposto al questionario), salute e benessere (36,6%) e parità di genere (29,4%). Ritengono però che le maggiori preoccupazio-

ni della gente circa gli obiettivi dell'«Agenda 2030», si concentrano su lavoro dignitoso e crescita economica (61,5%), salute e benessere (52,7%) e, se pure con grande distacco, su parità di genere (29,1%), lotta alla povertà (28,4%) e cambiamento climatico (26,4%).

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Raduno delle Nazionali di suore e sacerdoti



DON WALTER ONANO, SUOR PAOLA E SUOR SILVIA CARBONI

Sono ripartite con il Raduno «Sport e Preghiera» a Follonica in Toscana le attività della «Seleção», la Nazionale Italiana dei sacerdoti. A Roma, invece nella casa So.Spe. di suor Paola D'Auria, si è riunita la neo nata Nazionale Suore, tra le cui fila gioca suor Silvia Carboni.

Le suore, hanno condiviso una «tre giorni» nel corso della quale c'è stato spazio per il calcio e per la pro-

mozione di una serie di iniziative sociali.

Tre giorni importanti per fare gruppo, sia in campo che fuori, grazie alle riunioni tecniche, agli allenamenti, ad una amichevole sabato scorso. Il raduno è stato organizzato in vista dello storico debutto: il 25 novembre, al PalaDesio, la Nazionale Italiana Suore esordirà partecipando all'evento «Un pallone per un sorriso», organizzato

in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Le «Sisters» disputeranno un triangolare con la Nazionale di Ginnastica Ritmica (le splendide «Farfalle» dello sport italiano), la Nazionale femminile del Vaticano ed una selezione di artisti tv.

Parallelamente la «Seleção» si tuffa sul progetto per il rilancio dello sport negli oratori, partendo dal calcio. Progetto studiato in ogni dettaglio al punto che la SS. Lazio, col presidente Lotito in testa, non ha esitato ad affiancare la «Seleção».

A Follonica, dopo le celebrazioni per il 15mo anniversario della fondazione dell'Associazione, la rappresentativa di calcio dei «don», ha ripreso i suoi incontri di solidarietà e beneficenza, ma è stata anche l'occasione per fermarsi a riflettere su alcuni temi pastorali, unendo, come si suol dire, l'utile al dilettevole.

Al Villaggio «MareSi» nella tre giorni di «full immersion», tra allenamenti e momenti di riflessione e preghiera, si è dato spazio alla disputa di un torneo di «Foot Golf» nella serata di lunedì, mentre martedì 19, nel pomeriggio, la partecipazione al «Trofeo Fair Play», nel quale la «Seleção» è scesa in campo opposta allo Scarlino Scalo, nell'evento organizzato per ricordare Nicola Antognetti, amico della «Seleção», scomparso prematuramente lo scorso maggio.

Durante il raduno, c'è stato anche un altro momento importante: grazie alla presenza della dottoressa Anna Maria Nastri, responsabile dei Progetti di SS Lazio e di Giovanni Ghedini, responsabile della «Lazio Soccer School», ufficialmente si è effettuato il «varo» del «Progetto Oratori»: «che è motivo di grande soddisfazione – hanno detto il mister Moreno Buccianti e il capita-

no don Walter Onano – perché la grande sensibilità dimostrata dalla Lazio, permetterà a noi della «Seleção» di raggiungere un altro importante obiettivo».

«È stata una gioia poter incontrare tanti amici, sacerdoti e non, in questa occasione», ha dichiarato don Walter. «L'augurio è che la «Seleção» possa continuare i suoi impegni per molti anni ancora, con lo stesso entusiasmo e con la stima e la simpatia di tanti professionisti del mondo dello sport, della musica, dello spettacolo e del volontariato, che con noi hanno abbracciato l'ideale, attraverso una partita di pallone, di fare beneficenza e aiutare chi ha più bisogno».

A chiusura del raduno, si è svolta anche l'assemblea elettiva per rinnovare le cariche del consiglio direttivo dell'associazione.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa
SACRA
FAMIGLIA
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia" sita in Vallermosa è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione. gite di famiglie, gite scolastiche

@Casperfermivallermosa@antign

casasacrafamiglia@libero.it

+39 041 4477548

BREVI

■ Civiltà nuragica

Nuova iniziativa promossa dall'associazione «La Sardegna verso l'Unesco» che coinvolge Fondazione Sardegna, Banco di Sardegna, Ufficio Scolastico regionale e assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

Si tratta di un master sulla civiltà nuragica rivolto agli studenti delle scuole Superiori, che partirà nell'anno scolastico in corso.

■ Esplorazione spazio

L'Università di Sassari, il Crs4, il Distretto Aerospaziale della Sardegna (Dass), l'Università di Cagliari e l'azienda Tolo Green di Oristano hanno depositato la domanda di un brevetto per esplorazione umana nello spazio. Si tratta di un kit composto da un clinostato e da una camera con atmosfera di CO2, che può riprodurre le condizioni extraterrestri come quelle marziane.

■ Buoncammino

Per la riqualificazione dell'ex carcere di Buoncammino a Cagliari sarebbe utile un concorso di progettazione, gestito dal Comune in stretta collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte (Ministero e Regione) attraverso un accordo tra enti che ne definisca gli ambiti di competenza. È quanto propone l'Ordine regionale degli Architetti.

■ Ricerca personale

La compagnia aerea «Volotea» ricerca nuovo personale da destinare agli scali sull'Isola. Dopo l'apertura delle basi a Cagliari e Olbia, il vettore aprirà anche la terza ad Alghero, per questo cerca candidati con e senza certificato per il ruolo di Cabin Crew member e Senior Cabin crew member in Sardegna.



Operatori turistici quasi soddisfatti

Le voci degli albergatori della costa di Pula: bene luglio e agosto, non male settembre

■ DI MATTEO CABRAS

A fine ottobre, la Sardegna si prepara a concludere la stagione turistica, che ha probabilmente superato le aspettative di tutti, visti i numeri preoccupanti del 2020. Secondo i dati dell'Osservatorio sull'economia del turismo, la Sardegna viaggia con una percentuale del +39% rispetto all'anno 2020, che si è ormai lasciata alle spalle, diventando insieme alla Sicilia la regione con il maggior incremento rispetto all'anno precedente. Una prima indagine di Federbalneari, in periodo pre-estivo, aveva lasciato trapelare una ripresa del settore turistico, che nei primi mesi come maggio e giugno non si è verificata, andando però a migliorare notevolmente con l'avanzare dei mesi. Una situazione vissuta in prima persona dagli hotel della costa sud della Sardegna, in particolare la costa compresa tra Pula e Teulada, da sempre meta preferita dai turisti. Lo testimonia il boom di prenotazioni degli hotel, come conferma Stefano Carboni, addetto alle prenotazioni all'«Hotel Baia di Nora». «Nei mesi di luglio e agosto - afferma - si è verificata un'impennata di prenotazioni, in particolare con un pubblico italiano, sicuramente il last-minute ha fatto da padrone. È stato molto difficile avere una programmazione

sulla stagione come gli anni scorsi, in particolare perché noi lavoriamo principalmente con grandi gruppi e matrimoni nei periodi di maggio e settembre. Successivamente, con la riapertura delle scuole e altri fattori, i turisti nostrani sono stati sostituiti da una clientela quasi totalmente estera come Svizzera, Spagna, Germania e Francia».

«Riguardo all'anno scorso - continua Carboni - abbiamo dovuto far fronte a tante prenotazioni e successive cancellazioni. È stato molto complicato lavorare in quelle condizioni, mentre quest'anno c'è stata grande fiducia: probabilmente i vaccini e la vaccinazione globale hanno fatto in modo che non ci fosse un dietrofront come invece è successo l'anno scorso». «Abbiamo cercato di venire incontro ai nostri ospiti - prosegue Carboni - con maggiore elasticità anche in virtù di eventuali cancellazioni. Abbiamo proposto dei voucher spendibili in un secondo momento e valutando caso per caso, preferendo puntare su questo più che sulla rigidità».

Situazione e impressioni a cui si accoda anche Adelaide Nappi, direttrice del «Hotel Villa Madau» di Pula, che l'anno scorso ha dovuto far fronte a diversi problemi tra cui l'assenza del cicloturismo. «Siamo molto legati al cicloturismo - racconta - perché siamo una tappa del percorso, quest'anno ripreso a pie-



UN HOTEL DELLA COSTA

no regime. Abbiamo potuto contare sui raduni dei motociclisti, assenti l'anno scorso, passati sia a maggio che a settembre.

Inoltre la stagione turistica si è allungata, siamo ad ottobre e posso dire di avere l'hotel al completo, con il ristorante che lavora a pieno regime. Sicuramente è andata oltre le aspettative, viste le previsioni che lasciavano presagire un agosto a rilento. Nemmeno il vociferare di un'eventuale zona gialla ha rallentato le prenotazioni».

Sul ritorno alla normalità però per Adelaide manca ancora tanto. «Per tornare ai numeri pre-pandemia - sottolinea - occorre molto: viaggiare e prendere un aereo non è così semplice. Tanti clienti, in particolari spagnoli, mi hanno riferito di non volersi spostare troppo dalle proprie zone».

Anche le piccole realtà come i B&B hanno visto un incremento di prenotazioni nei mesi di luglio e agosto come conferma Sabrina Tuoni, proprietaria del «Al Sole di Pula». «La rimozione del coprifuoco - dice - ha giocato un ruolo fondamentale nella ripresa del turismo. Verso fine maggio si è visto qualche spiraglio di luce, mentre a giugno ho preferito aprire senza prenotazioni. Discorso diverso nei mesi di luglio e agosto, in cui si è tornati a lavorare su alti livelli. La stagione nel complesso è andata bene, c'è stata un po' di paura ad agosto, per i casi in rialzo che hanno determinato un leggero rallentamento delle richieste per poi ritornare su ottimi livelli. Sicuramente non è andata male come si era pronosticato. Si inizia ad intravedere la luce in fondo al tunnel».

©Riproduzione riservata

Riapre la Torre dell'Elefante, per l'Anfiteatro c'è da attendere



La Torre dell'Elefante verrà riaperta in questi giorni mentre per l'Anfiteatro Romano restaurato occorrerà attendere il 2024.

Lo ha annunciato sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, che ha parlato del via ai lavori del secondo lotto del restauro dell'Anfiteatro, e della prossima aggiudicazione della gara per il completamento del terzo lotto.

Tra le novità annunciate dal primo cittadino anche l'aggiudicazione di un bando da 1,5 milioni per la nuova via Roma.

Sull'assetto definitivo della principale arteria del centro cittadino il sindaco ha parlato della volontà di realizzare una piazza sul mare.

Sui problemi per gli automobilisti, secondo quanto riporta l'Ansa, Truzzu ha detto che «decideranno i progettisti se transiteranno sul tunnel o se ci saranno altre soluzioni».

L'aspetto della città potrebbe dunque cambiare con una eventuale piazza nella zona di via Roma.

I. P.

©Riproduzione riservata

Continuità territoriale fino a maggio ma si aspetta il nuovo bando



Fino a maggio i sardi possono stare tranquilli: potranno volare a prezzi agevolati sugli scali di Roma e Milano.

L'assegnazione delle rotte al vettore spagnolo «Volotea» ha messo fine all'incertezza e ai disagi che nelle ultime settimane molti hanno patito.

Dai tre aeroporti sardi viene garantito un numero minimo di voli, da e per Cagliari sono quattro, a tariffe prestabilite.

Una toppa, in attesa, come sollecitato dagli operatori turistici, dell'avvio di una rapida predisposizione del nuovo bando, che dovrebbe consentire la gestione della continuità dal 2022 fino al 2024.

Per chi vive di turismo è necessario, prima di Natale o subito dopo, che la questione continuità aerea, possibilmente anche quella marittima, vengano definite, visto che all'inizio dell'anno in molti programmano le vacanze estive in Sardegna, per usufruire di tariffe più basse, rispetto alle prenotazioni fatte in primavera, quando la stagione è in pratica iniziata.

Diverse le soluzioni auspiccate ma quella maggiormente caldeggiata è la possibilità che non solo i sardi ma anche i non

residenti possano arrivare sull'Isola senza un esborso molto alto di denaro, come purtroppo accade per le tratte via mare. In questo caso, troppo spesso, i costi sono stratosferici se si prenota a ridosso dell'estate.

Gli emigrati, anche attraverso la loro Federazione, hanno chiesto di agire il più presto possibile, per mettere in condizioni i sardi che vivono lontano dall'Isola, di poter far rientro senza dover spendere cifre enormi.

In molti caldeggiavano una soluzione sulla falsa riga del modello attualmente in uso nelle isole Baleari, in Spagna, dove le rotte rimangono in mano al libero mercato e sono le compagnie a decidere orari e condizioni. In questo modo resta fuori qualsiasi intervento della Commissione europea, non ravvisando alcuna violazione della concorrenza, poiché sulle rotte non c'è nessun monopolio, la continuità aerea è aperta alle low cost e è possibile scegliere tra diverse compagnie a seconda del periodo dell'anno.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

LE SIGLE SINDACALI CHIEDONO RISPOSTE RAPIDE ALLA REGIONE

Lavoratori dell'industria pronti a scendere in piazza

DI MARIA LUISA SECCHI

Avvio immediato dello stato di agitazione dell'intero settore industriale sardo, che prelude allo sciopero regionale dei lavoratori dei comparti elettrici, chimici, metalmeccanici, edili, dei trasporti e dei servizi. È quanto annunciato di recente dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, a seguito delle assemblee nelle centrali termoelettriche, e della riunione del Coordinamento del comparto.

Per il numero uno della Cgil sarda Samuele Piddu «la preoccupazione generata dai ritardi sul piano della metanizzazione, e le incertezze sulle prospettive delle centrali termoelettriche - dettaglio - sono allarmanti per il futuro occupazionale di tutti i lavoratori diretti e dell'indotto, così come per le prospettive dell'intero sistema produttivo isolano». Cgil, Cisl e Uil sollecitano unitariamente da tempo Regione e

Governo a procedere con azioni concrete, che salvaguardino l'occupazione e restituiscano certezze ai sistemi industriali in difficoltà.

«Le priorità - specifica il segretario generale Piddu - sono diverse e articolate. Prima di tutto realizzare il piano di metanizzazione, con la rete da nord a sud della Sardegna passando da Macchiareddu, le Fsr previste a Portovesme e Porto Torres e la trasformazione degli impianti termoelettrici oggi a carbone in impianti a gas. Contestualmente - prosegue il segretario - occorre investire sull'innovazione legata alle rinnovabili, scommettendo su sviluppo e ricerca, in particolare sull'idrogeno».

Il mancato governo della «phase out» metterebbe a rischio circa mille posti di lavoro nelle sole centrali sarde. Il governo nazionale è inoltre in grave ritardo con l'emanazione del Dpcm Sardegna, sul quale ad oggi non esiste

chiarezza e, anzi, sarebbe persino oggetto di modifica. Il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani ha sostenuto che la transizione «deve essere sostenibile sennò non si muore di inquinamento ma di fame - ha detto. Serve una transizione con la decarbonizzazione e il freno alla produzione di Co2, ma che dia tempo alle società di adeguarsi a queste trasformazioni».

Per le parti sociali non è quindi giustificato il rinvio dell'approvazione del decreto, che avrebbe dovuto ottenere il via libera già lo scorso mese di luglio.

«Come sindacato - afferma Piddu - auspichiamo che non ci siano modifiche rispetto alla visione condivisa con la stessa Regione, perché non sarebbe accettabile scompaginare scelte già definite, magari a causa di annunci di singoli player con una visione e interessi parziali. Se così fosse - ribadisce - si metterebbe a rischio l'intero impianto su cui si fonda



LA CENTRALE ENEL DI PORTOVESME

la transizione energetica secondo obiettivi, piani e strumenti definiti dall'Unione europea, dai piani nazionali e regionali». Chiudere gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a carbone entro il 2025, e decarbonizzare il sistema energetico al 2050 in Sardegna, evitando nuovi investimenti in combustibili fossili è possibile e porta molti posti di lavoro. In tale scenario - secondo gli esperti - la Regione deve guardare avanti non rimanendo vincolata al progetto, ormai obsoleto, della metanizzazione.

I segretari sardi di Cgil, Cisl e Uil

rispettivamente Samuele Piddu, Gavino Carta e Francesca Ticca chiedono di fare le dovute pressioni affinché quel Dpcm sia approvato al più presto e con i contenuti già definiti. Richiamano la Regione ad un ruolo più attivo nella vertenza, chiarendo sia «indispensabile fare scelte condivise e dentro una cornice complessiva, proprio per non subire scelte fatte altrove che di certo non tengono conto degli interessi della nostra comunità».

In mancanza di risposte certe si preannunciano settimane calde sul fronte delle proteste.

©Riproduzione riservata

Contro la Lingua blue in arrivo 13 milioni



UNA PECORA AFFETTA DA «LINGUA BLUE»

La cosiddetta «Lingua blue», la febbre catarrale che investe i ruminanti in Sardegna, ha già colpito 2.243 allevamenti e 810.669 capi, di cui 74.621 con sintomi e 12.867 morti. Per questo il Consiglio regionale

ha messo sul piatto 13 milioni di euro, di cui 10 per ristorare i danni diretti e indiretti e 3 per la prevenzione. Nel dettaglio 10 sono per ristorare i danni diretti ed indiretti per i capi che a causa del morbo produrranno di meno come le tan-

te pecore che stanno abortendo, 2 milioni sono destinati agli esami sulla reazione a catena della polimerasi, estesa anche agli ovini. Del restante importo: 700 mila euro saranno invece destinati al rimborso dei denari spesi dagli allevatori per l'acquisto dei repellenti per scacciare il moscerino, mentre gli altri 300mila saranno utilizzati per la profilassi vaccinale.

Una buona notizia per gli allevatori che ancora una volta stanno subendo perdite a causa di un problema presente in Sardegna da ormai oltre 20 anni.

Da più parti però si fa notare che, nonostante i notevoli impegni finanziari pubblici, il morbo continua a flagellare le campagne

sarde e gli allevamenti, con continue morie di animali e danni alle aziende. Secondo alcuni sarebbe sufficiente incrementare la campagna vaccinale e mettere in atto tutte le misure preventive per evitare agli allevatori la triste pratica di dover seppellire gli animali in grandi fosse comuni, vedendo così sparire il frutto di tanti sacrifici.

Secondo i dati resi noti da Coldiretti la provincia più colpita rimane quella di Nuoro che insieme all'Ogliastra conta circa 700 focolai.

A seguire Cagliari oltre 650 e Oristano con circa 600 e infine Sassari e la Gallura con oltre 260.

Dati che indicano come occorra

rinforzare gli interventi nelle zone centro meridionali dell'Isola, dove il numero dei focolai è più alto.

Secondo Coldiretti le calamità sono all'ordine del giorno e le perdite si stanno sommando diventando spesso insostenibili per le aziende agricole. Per questo - secondo Coldiretti - è fondamentale intervenire in modo chirurgico e immediato sulle aziende che hanno subito danni senza disperdere un euro. «La tecnologia - ha dichiarato Luca Saba - ci viene incontro e rappresenta uno strumento basilare per semplificare il metodo e tagliare notevolmente i tempi».

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**

**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale **“gestione emergenza Covid-19”** sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
“Contributo Fondo diocesano di solidarietà”.

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

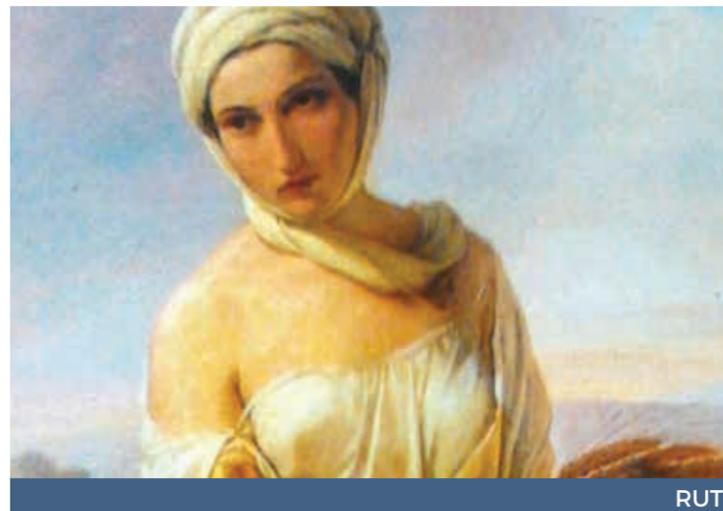
LA DONNA INCARNA LE VIRTÙ SQUISITAMENTE FEMMINILI

Rut sa «tenere insieme», resistere e aggiustare le cose

C'è un piccolissimo libro all'interno della Bibbia che racconta una storia tutta al femminile. È il libro di Rut ambientato al tempo dei Giudici, nell'XI secolo avanti Cristo. Un uomo giudeo, a causa di una carestia, ha lasciato Betlemme per i campi di Moab, insieme a sua moglie Noemi e i suoi due figli. Quest'uomo muore e i due figli sposano due donne moabite. Dopo dieci anni muoiono anche i figli e la vedova Noemi decide di tornare a Betlemme per trovare sostegno presso i suoi parenti. Nel fare questo l'anziana e saggia donna invita le due nuore a restare a Moab e a cercare nuovi mariti perché lei non può più avere figli e non può garantire loro alcuna discendenza. Le due donne piangono per questo distacco ma poi una delle due si lascia con-

vincere. L'altra no: questa è Rut, una donna speciale. La giovane nuora esprime proprio una specie di preghiera perché la suocera accetti che lei la segua ovunque vada e stia con lei fino alla morte (Rt 1, 15-17). Vuole andare dove andrà Noemi, non intende abbandonarla, sente che la cosa più giusta da fare è condividere la sorte dell'anziana donna fino alla fine. Le due donne nutrono l'una per l'altra un affetto che va oltre le tradizioni e le convenienze, Rut segue la suocera a Betlemme senza avere alcuna speranza sulla carta di essere bene accettata, lei straniera, da quella gente. Eppure la sua scelta umile e silenziosa per la vita verrà ripagata. Noemi e Rut scelgono di camminare insieme, non si rassegnano al male presente ma accettano di fidarsi di Dio e l'un l'altra. E Dio vede

la bontà delle intenzioni di Rut e prepara una strada provvidenziale. Rut, infatti, trova il favore di un parente di Noemi, Booz, che guarda con ammirazione la scelta della donna di rimanere con la suocera e accondiscende a che Rut possa spigolare cereali presso i suoi campi. Noemi invita Rut a dimostrarsi disponibile a quest'uomo e Booz, rispettato il diritto ebraico in materia, matura un amore per la donna moabita, riscatta tutto quanto era del marito di Noemi compresa Rut che può concederglisi in sposa. Da Booz e Rut nasce un figlio che sarà il padre di Jesse, padre di Davide. Quando leggiamo la genealogia all'inizio del Vangelo di Matteo, ancora ricordiamo questa donna coraggiosa che crea un anello di congiunzione fra gli ascendenti di Gesù. È evidente la



RUT

volontà dell'evangelista di rimarcare che la venuta del Messia si innesta nella storia degli uomini e delle donne laddove maggiormente essi esercitano la loro libertà. Rut ha molto amato, ha perseverato nella fatica, non si è mai disperata e ha dato la precedenza al legame di vita con Noemi, piuttosto che a tentare la sorte secondo un principio fondamentalmente più egoista. Contraddicendo il luogo comune ancora oggi in voga che fra suocera e nuora non possa esserci un buon legame, Rut incarna proprio quella virtù squisitamente femminile di saper

«tenere insieme», di resistere, di aggiustare le cose. Una virtù che è fondamento dell'amore coniugale, una sorta di cemento che rinforza le radici, permette che la casa sia stabile. Donne come Rut fanno innamorare gli uomini saggi, quelli che desiderano edificare una famiglia con fondamenta solide. Non c'è bisogno che appartengano al tuo villaggio, puoi trovarle anche molto lontano, ma una volta incontrate saranno il tuo tesoro per sempre.

Giovanni M. Capetta
www.agensir.it
©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Con Mattia Lillu, coordinatore nazionale del Gruppo Giovani della Fasi - Federazione delle Associazioni Sarde in Italia - abbiamo approfondito le questioni inerenti la realtà dell'emigrazione giovanile e le diverse attività promosse dall'organizzazione giovanile. Sono tanti ancora i giovani che lasciano la Sardegna per perseguire i propri obiettivi formativi e professionali o per trovare realtà più propositive e competitive in cui cimentarsi e mettere in pratica le conoscenze acquisite.

A tale proposito, in merito al primo contatto con i circoli dei sardi, Lillu spiega che «all'arrivo in città il circolo è visto come un luogo presso cui chiedere consigli per l'affitto della casa, per conoscere altri studenti sardi o ritrovare un pezzo di famiglia. Dopo qualche anno la frequentazione del circolo diventa costante, come se scattasse l'esigenza di una connessione costante con la propria terra».

Il gruppo Giovani della Fasi ha avviato diversi progetti in linea con le finalità della Federazione italiana, con l'obiettivo di promuovere e diffondere i valori della cultura e delle tradizioni sarde. Tra questi il corso di lingua sarda in modalità e-learning «Su sardu in tempus de oje» e il concorso fotografico «No Photo Reposare», giunto alla terza edizione e quest'anno dedicato ai temi dell'ambiente, archeologia e cultura oltre a una categoria dei «volti» per raccontare la Sardegna di oggi attraverso le immagini dei suoi abitanti in un'ottica globalizzata e multiculturale.

Immane una riflessione sull'emergenza sanitaria e il periodo del lockdown, con tanti giovani che hanno avuto difficoltà di tornare a casa o che hanno preferito non spostarsi per tutelare la salute dei propri cari. «È stato un periodo difficile - dice Lillu - e di riflessione. Alcuni di noi hanno deciso di ristabilirsi in Sardegna. Come Giovani della Fasi abbiamo promosso una serie di incontri virtuali che ci hanno fatto sentire appartenenti ad una grande famiglia. Questi scambi hanno anche dato vita al progetto "Reaction - Lavoro e arte in Sardegna in tempo di quarantena" con video-interviste a personalità del settore culturale, artistico e imprenditoriale sarde o legate all'isola e diffuse online. Tra gli intervistati il sassofonista Enzo Favata e il capitano della Dinamo Sassari Jack Devecchi. La realizzazione del progetto ci ha permesso di dare un segnale positivo, dimostrando che anche nei momenti bui le iniziative, i progetti e le idee possono andare avanti con nuove modalità». Infine una riflessione sul Congresso della Fasi previsto a Milano nel mese di dicembre: «Il coordinamento Giovani, come tutte le cariche sociali, sarà rinnovato in questa occasione. Ogni circolo esprimerà quattro delegati fra cui un proprio rappresentante dei giovani, garantendo quindi una nutrita presenza di ragazze e ragazzi. L'auspicio è quello di vivere un bel momento di confronto e contribuire ad alimentare nella Fasi quello spirito creativo utile a renderla sempre più attuale, inclusiva, innovativa».

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

f LIVE TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Veglia missionaria a «San Pietro Pascasio» (Foto: Ivana Argiolas)



Incontro missionaria alla «Madonna della Strada» (Foto: Emanuele Mameli)



CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE